



Quando, tanti anni fa, si parlava ancora dialetto (che è tanto bello e non va dimenticato, ma studiato e promosso, come giustamente fa l'Unione delle Pro Loco d'Italia) in caso di temporale con tuoni e fulmini si diceva che "E' 'I diàolo che scagnàra co la mòjesa". Ma poi capitò nel 1930 che quel demonio terribile dovette aver precipitato "mòjesa" per le scale di casa, quando il terremoto di Senigallia distrusse la città e anche l'entroterra con danni incalcolabili. Tornò il terremoto a Montemarciano-Ancona nel 1972, ma ormai si parlava poco il dialetto, tantomeno si parlava più nel 1997 all'epoca del terremoto dell'Appennino Umbro-Marchigiani e nel 2009 con il terremoto dell'Aquila. Adesso che il terremoto è tornato a farsi sentire dal 24 agosto dell'anno scorso in tutto l'alto Lazio, Umbria, Abruzzo e, soprattutto, Marche, non sappiamo più che lingua usare per definire la brutta bestia che bofonchia e soffia furiosa dalle viscere della terra. E' da sette mesi che informiamo sulle scosse che si susseguono con effetti tragici e luttuosi. Abbiamo detto e ridetto che non bisogna scherzare con simile demone. Abbiamo chiesto all'amministrazione comunale che purtroppo abbiamo di metterci a disposizione quel "piano ben preciso per le emergenze" (come senza tema di scherni ridicoli e pernacchie si ostina a definirlo la maggioranza che purtroppo ci amministra) e ci ha rifilato una "sòla" vecchia di 25 anni, inutilizzabile e mendace. Abbiamo più volte chiesto di avere copia e di sapere perché, e da chi, era stato "sfasciato" il "piano per la tendopoli e l'eliporto di emergenza" che non costava nulla al Comune perché era stato finanziato con 30 milioni di lire dal Ministero dell'Interno con provvedimento lungimirante e all'avanguardia addirittura nel 1983, ma non ci è stato detto, né dato. Abbiamo più volte segnalato il pauroso girovagare del terremoto da una all'altra delle regioni italiane e anche sull'altra sponda dell'Adriatico fin nei giorni scorsi, ma niente. Adesso

dobbiamo segnalare le ultimissime scosse di stanotte, quando un terremoto di magnitudo 3 è stato registrato alle 5:30 tra Marche e Umbria, in provincia di Macerata. Secondo i rilevamenti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), il sisma ha avuto ipocentro a 9 km di profondità ed epicentro 2 km da Monte Cavallo (Macerata) e 14 da Sellano (Perugia). Il terremoto è stato preceduto da altre due scosse di minore intensità: 2.6 alle 5:22 e 2.3 alle 4:53, comunque tutt'altro che da prendere sotto gamba. Ebbene, che ti fa l'amministrazione comunale che purtroppo abbiamo? Farà un nuovo piano o ci farà tenere quello stravecchio e mendace? Non farà ancora niente? Certo. Non fa e non farà ancora niente. Infatti, nonostante l'avvenuta presentazione ufficiale del nuovo Gruppo Comunale di Protezione Civile, non c'è ancora verso di vedere pubblicato quel famoso "piano ben preciso per le emergenze" tanto pomposamente vantato dalla sinistra maggioranza che purtroppo ci amministra. Infatti a tutt'oggi la pagina dedicata sul sito ufficiale del Comune di Ostra Vetere continua ad indicare (<http://www.comune.ostravetere.an.it/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/138>) che, per gli "Interventi straordinari e di emergenza – Descrizione – File – Data inserimento – Ultima modifica - Nessun documento caricato per la categoria selezionata". Non sappiamo più in che lingua dirlo all'amministrazione comunale che purtroppo abbiamo. Proviamo allora con il dialetto: "Ahò! 'L zentìde o nò che 'l teremòdo borbòtta spèssò e volentìeri? O penzàde solo che è 'l diàolo che scagnàra co la mòjesa.

da montenovonostro